

29-06-2011: Risposte divergenti di Cgil e Fials alle lettere con cui l'ASL3 revoca il part-time.

Il passaggio dall'attendismo in materia di part-time, all'azione delle aziende, da parte di sindacati troppo abituati a "trattare" qualsiasi cosa è testimoniato, al di là di tutto, dal ritardo con cui hanno almeno negato il consenso alle direzioni. Un ritardo persino più forte di quello con cui le stesse aziende hanno avviato e non concluso la loro "revisione".

In ogni caso più voci si levano in opposizione alle revoche del part-time e meglio è. Basta non fare confusione.

A nostro avviso è proprio ciò che successo all'ASL3 dove Cgil e Fials hanno approntato un modello di risposta che si differenzia nel rivendicare, l'uno, che il contratto part-time sia *mantenuto*, l'altra che sia *confermato*, *sbagliando*.

Non si possono chiedere conferme a chi si muove per far passare i part-time, concessi prima del 2008, al regime legale successivo e persino peggiorato.

La risposta alle revoche aziendali è infatti non tanto "la" risposta quanto il primo tassello di un inevitabile ricorso. Escludiamo cioè che l'ASL3, ricevute le lettere Fials le faccia proprie.

Confidiamo negli avvocati cui la Fials si rivolgerà affinché il ricorso non tenga conto della "conferma richiesta". Perché?

Perché, in prima istanza il giudice cui si è fatto ricorso tenterà una conciliazione. E qui è bene intendersi.

Voi non concilierete, altrimenti non avreste fatto ricorso.

L'azienda invece può conciliare o meno.

Se l'azienda non concilia il ricorso procede, e se il giudice ha tra le carte del ricorso la vostra richiesta di conferma del part-time, può condannare l'azienda a confermarvelo. In tal caso sarete giunti al medesimo punto in cui sarete arrivati *se l'azienda avesse immediatamente conciliato accettando la vostra richiesta*.

Se l'azienda *concilia immediatamente*, il giudice sarà ben lieto di accettare la conferma che voi stessi avete richiesto e che la sentenza vi obbliga a sottoscrivere, a meno che il vostro avvocato non ne abbia fatto a meno, (e dovete fare in modo che ne faccia a meno o che si riscrivano le lettere).

Ebbene a questo punto siete nelle stesse condizioni di quei part-time che, in altre aziende, hanno ricevuto *conferma* del loro part-time ed a cui, naturalmente, l'azienda in questione, chiede la sottoscrizione della *conferma*. Sottoscrizione che il Comitato Pro part-time, ha più volte dichiarato non si debba concedere essendo sufficiente la *prosecuzione del contratto part-time in essere*. Sottoscrizione che, invece, porrebbe però il vostro regime di part-time alla legislazione post e non ante (ammesso che lo siate) 2008, proprio ciò a cui mirano le aziende e come dichiarato nel cosiddetto accordo regionale 9.5.2011, del tutto indipendentemente dai regolamenti aziendali, *persino e non a caso inesistenti*, cui le manfrine sindacal-aziendali si richiamano sempre.

Naturalmente noi non chiediamo conferme. Ma se anche le motivazioni, che abbiamo più volte addotto, non fossero così esatte come pretendiamo, cosa costa esibire un po' più di precisione che, oltretutto in campo giuridico, non guasta mai? A meno non si consideri un costo il malinteso spirito di appartenenza che, come sempre, fa leva più sulla parte che sul tutto. In fin dei conti si tratta di un "errata corrige".

Non saremo certo noi a risparmiare una più che legittima polemica "di parte", ma, onestamente, non ci pare proprio questo il caso.

Ciao a tutti.

COMITATO PRO PART TIME